

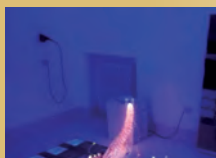
Gioco, creatività, regole: lo sport come coesione per le diverse abilità



in questo numero

PERCORSI MULTISENSORIALI

I progetti di Anffas
e il nuovo centro a Careggi



PAG. 3-4-5

L'INTERVISTA

L'assessore Sara Funaro
"Integrazione fondamentale"



PAG. 6-7

ANFFAS GIOVANI

Da Salerno un progetto
che guarda al futuro



PAG. 8-9

Una lunga storia alle spalle e tanti buoni risultati. I Centri di Riabilitazione reclamano attenzione

sommario

La stanza multisensoriale

Un nuovo centro
al Pronto soccorso
di Careggi

pag 3

Percorsi multisensoriali

Ecco il progetto
per i disturbi
dello spettro autistico

pag 4

L'intervista

"Fondamentali
le intese fra pubblico
e associazioni"

pag 6-7

Anffas#Giovani

Gruppi locali
per un progetto
in chiave nazionale

pag 8-9

Sostegno scolastico

La confusione
nell'accertamento
di handicap e invalidità

pag 10-11

La festa a Poggibonsi

Come lo sport
può aiutare
le diverse disabilità

pag 12-13

La colonia estiva

A Serravalle, un mese
di grandi emozioni

pag 13-14-15

Appuntamento estivo

Duecento persone
alla "Cena sotto le stelle"

pag 16

Il concerto

Arpa e chitarra
quell'insolito
connubio musicale

pag 14



di Vittorio d'Oriano

I Centri di Riabilitazione della Toscana, alcuni dei quali hanno una storia più lunga della stessa Regione Toscana intesa come istituzione, garantiscono alla popolazione dei ragazzi e persone con disabilità intellettiva e relazionale ed alle loro famiglie, un complesso di servizi davvero imponente. Non solo dal punto di vista meramente numerico ma soprattutto per la qualità della vita che garantiscono e che ha pochi rivali nel campo specifico.

Ormai da oltre un venticinquennio questi Centri sono coordinati e supportati da un Coordinamento che proprio in questi giorni si è dato una struttura formale che, oltre al coordinamento, svolge soprattutto funzioni di "rappresentanza sindacale" fra gli stessi Centri e la Regione Toscana.

Potrei dire che se oggi i servizi alla disabilità nella Regione Toscana sono così diversificati e di alta qualità ciò dipende dall'ottimo lavoro che il Coordinamento ha saputo mettere in atto. La collaborazione stringente avuta con l'allora assessore Martini e con lo stesso Presidente Rossi quando rivestiva lo stesso incarico ne sono testimonianza, solo per fare un esempio.

Da qualche tempo però questa attenzione e questa collaborazione sembrano scemate e dobbiamo registrare non solo una oggettiva difficoltà di relazione che il Coordinamento ha nei confronti dei nostri principali interlocutori ma anche un difetto di conoscenza della nostra variegata realtà e del nostro lavoro tanto è vero che le rette applicate ai servizi garantiti da queste strutture sono ferme al 2010.

Fra le sciocchezze che si sentono dire a mezza voce da coloro che contrastano la stessa presenza di questi Centri cito quella che definisce questi Centri come istituti vecchia maniera, dove i soggetti portatori di disabilità venivano praticamente reclusi. Questo è un modo intollerabile di sintetizzare un lavoro che invece pone il soggetto al centro di un complesso di attività che tendono a far acquisire ai medesimi soggetti tutte quelle abilità che la loro patologia non ha consentito acquisissero durante l'età evolutiva o che hanno perduto a causa

di fatti intervenuti nel corso della loro vita e, soprattutto, a farglielo mantenere il più a lungo possibile. E lo fanno garantendo ai medesimi soggetti una qualità della vita di alto livello grazie alla competenza professionale ed alle stesse motivazioni degli operatori che in quei centri operano.

Non posso qui non ricordare i primi due capoversi dell'art. 1 della Legge 833/1978 che pure all'art. 26 legittima la presenza di queste Istituzioni e che ha dato origine al Servizio Sanitario Nazionale:

Art. 1 I principi

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

La tutela della salute è perciò diritto fondamentale dell'individuo e deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona. Io credo che se questi principi di civiltà della nostra Repubblica sono ormai acquisiti lo si debba anche alla meritoria opera delle Associazioni che operano e operavano in questo campo ben prima del 1978.

Chi cerca di ridimensionare se non addirittura portare ad esaurimento tutta il settore della disabilità intellettiva privilegiando soluzioni diverse senza approfondire la consistenza e la storia di chi le propone farebbe bene a ricordarsene.

Mi occupo di questa materia da moltissimi anni e in questa mia storia personale ho potuto conoscere e toccare con mano tanti ottimi servizi sparsi per tutta la Toscana ma anche aberrazioni, talvolta sconvolgenti, che facevano capo sia al pubblico che al privato dove c'era tutto meno che il rispetto della dignità dell'individuo.

Qualcuno si chiederà il perché di questa riflessione. La risposta è semplice: pretendiamo attenzione. Lo impone la nostra storia, senza la quale, anche questo va sottolineato, tutto il settore della disabilità intellettiva sarebbe davvero altra cosa e molto, molto più misera.

Anche l'ospedale di Careggi, nel reparto pronto soccorso, ha una nuova stanza multisensoriale per accogliere persone con gravi disabilità intellettive, in particolare autismo. E' uno spazio rilassante, con luci soffuse, paesaggi proiettati sulle pareti, rumori della natura, musiche, in funzione dall'estate scorsa: l'inaugurazione, infatti, risale al 18 luglio dall'assessore, presenti l'assessore regionale al diritto alla salute, Stefania Saccardi, il direttore generale dell'AOU Careggi Monica Calamai, il direttore del Dipartimento Dea Carlo Nozzoli, il prorettore all'Area medico sanitaria dell'Università di Firenze Paolo Bechi e il direttore del Pronto Soccorso Stefano Grifoni, oltre all'assessore alla salute del Comune di Firenze Sara Funaro e il presidente della Commissione sanità del Comune di Firenze Nicola Armentano.

Un progetto pilota

Quello di Careggi è un progetto pilota relativo al Pronto Soccorso per rendere più agevole l'accesso alle persone con disabilità. Il progetto rientra in una programmazione regionale più ampia, con l'obiettivo di facilitare l'accesso all'ospedale delle persone disabili attraverso percorsi specifici. La stanza è un ambiente rilassante e gradevole, con luci soffuse che cambiano colore mentre filmati o immagini di paesaggi naturali sono proiettate sulle pareti. E' possibile ascoltare i rumori della natura, brani musicali o seguire un canale video. Una pedana collegata al sistema audio vibra insieme alla diffusione sonora e restituisce una sensazione tattile che aiuta il rilassamento. La Stanza multisensoriale è un elemento del "Progetto

Al Pronto soccorso di Careggi una stanza multisensoriale per la disabilità

E' uno spazio rilassante, con luci soffuse, paesaggi proiettati sulle pareti, rumori della natura, musiche. Un progetto pilota per agevolare l'accesso nella struttura sanitaria di persone con disabilità intellettiva e aiutare familiari e personale nella gestione dei pazienti. L'inaugurazione nel mese di luglio. L'assessore regionale Saccardi: "Stiamo cercando di estendere questo percorso a tutti i pronto soccorso della Toscana"



L'assessore regionale Stefania Saccardi e quello comunale, Sara Funaro, durante il taglio del nastro, il giorno dell'inaugurazione

Codice H" proposto dalla Direzione dell'AOU Careggi e condiviso con la Commissione servizi sociali di Firenze presieduta da Luciano Pieri nell'ambito della Consulta dei diritti degli invalidi e degli handicappati del Comune, presieduta da Michele Cirincione.

Il Codice H è il primo progetto attivato nel Pronto Soccorso di Careggi con l'intento di superare le barriere organizzative e strutturali che possono creare disagio o ulteriori difficoltà alle persone con grave disabilità intellettiva certificata nel corso dei ricoveri in urgenza. E' una corsia preferenziale per migliorare la qualità di vita all'interno del Pronto Soccorso, aiutando i familiari e il personale a gestire il paziente nei momenti più critici del percorso assistenziale.

Come ridurre l'ansia creata dall'urgenza

I pazienti con disabilità grave, in particolare cognitiva e intellettiva, hanno difficoltà a tollerare l'attesa in Pronto Soccorso. Spesso l'ansia derivante dall'improvviso problema di salute che li ha costretti a ricorrere all'assistenza medica, in condizioni di urgenza, è più intensa rispetto agli altri pazienti e vi è una maggiore sensibilità emotiva verso l'atteggiamento apprensivo dei familiari che li accompagnano.

L'ambiente multisensoriale del Pronto Soccorso è uno spazio dove accogliere gli utenti e migliorare il momento dell'attesa ospedaliera, attraverso relax ed integrazione sensoriale. E' uno spazio protetto e contenitivo, grazie anche alla forma curvilinea che avvolge l'utente e lo ac-

coglie in un luogo che non sia istituzionale e respingente, ma rassicuri e garantisca prevedibilità e comprensione attraverso un disegno chiaro degli spazi.

Le parole dell'assessore

"Sono molto contenta di questo risultato - è stato il commento dell'assessore Stefania Saccardi in occasione dell'inaugurazione -. Quando l'anno scorso venni qui a inaugurare il nuovo pronto soccorso di Careggi, io lanciai una provocazione, dicendo che per essere davvero un pronto soccorso moderno e nuovo avrebbe avuto bisogno di un percorso che fosse attento alla disabilità intellettiva. Ci venne l'idea di un percorso specifico ed è un obiettivo che ci siamo dati per tutta la Toscana. Il direttore generale di Careggi, Monica Calamai, con la sua sensibilità per questi temi, ha colto subito l'idea e si è messa a lavorarci con il direttore del pronto soccorso Stefano Grifoni e con le associazioni, parte integrante di questo progetto. Che è il primo, ma non sarà l'ultimo. In Regione siamo già al lavoro per estendere questo percorso a tutti i pronto soccorso della Toscana, lavorando sempre insieme alle associazioni".



Nel centro di via Bolognese

Percorsi multisensoriali, via al progetto per i disturbi dello spettro autistico

Obiettivo della ricerca è modificare il comportamento di scarsa capacità di interazione con l'altro, sul piano emotivo-affettivo. L'inserimento degli utenti in gruppo, tre volte la settimana, per 6 mesi, con osservazioni pre, post e durante l'esperienza.

I dati analizzati con software statistici sia su base quantitativa sia qualitativa per valutare i cambiamenti comportamentali

Ugo Romualdi
Francesco Bicchi

La stanza multisensoriale del Centro Anffas di Firenze è un ambiente appositamente progettato e costruito per favorire nuove esperienze da parte degli utenti mediante la manipolazione di una serie di stimoli luminosi, uditivi, gustativi, olfattivi e tattili. Nello specifico, gli oggetti-stimolo attuali sono i

seguenti (in attesa di una loro estensione): quattro grossi pulsanti colorati in modo diverso, ad ognuno dei quali è associata una musica, un corrispondente cambiamento del colore delle luci nella stanza e la liberazione nell'aria di un differente aroma; una piscina riempita di palline di plastica rosse; una poltrona vibrante, alla cui sommità è appeso un sonaglio; un pannello argentato in cui ci si può specchiare,

da cui sporgono semisfere che smussano l'immagine riflessa; fibre ottiche colorate; un microfono e una Strobosfera che riflette le luci in movimento sulle pareti della stanza.

La stanza multisensoriale in letteratura

Nella letteratura, una meta-analisi di 28 articoli scientifici contenenti ricerche in cui veniva utilizzata la stanza multisensoriale con utenti con disabilità

intellettiva (Lotan & Gold, 2009) ha mostrato un significativo incremento di vari comportamenti adattivi. Oggi, grazie a queste ricerche, si può infatti parlare di una pluralità di obiettivi per gli interventi proposti al suo interno: favorire il rilassamento, stimolare l'esplorazione, favorire il contatto e la relazione interpersonale, riattivare la persona, ridurre il naturale decadimento fisio-psicologico in atto.

Verificata l'utilità di questi percorsi

Già da alcuni anni il nostro Centro ha verificato l'utilità di questi percorsi sensoriali indirizzando la ricerca con utenti con disabilità intellettiva molto grave. I risultati, esposti in un convegno Asir del 2014, sembrano confermare i dati emersi in letteratura, evidenziando in effetti un rallentamento dei percorsi di aggravamento e decadimento delle facoltà residue negli utenti che hanno beneficiato dell'attività. Questo ha permesso - e ad oggi dalle verifiche in corso parrebbe confermato nel tempo - un miglior rapporto con la quotidianità e una costante positiva reattività agli stimoli.

Il progetto per disturbi dello spettro autistico

I risultati ci hanno inoltre indotto a progettare una ricerca finalizzata a verificare le possibilità di ripassare alcune competenze ad un gruppo di utenti Anffas con disturbi dello spettro autistico. Il progetto è volto a cercare di modificare il comportamento di questi utenti prevalentemente caratterizzato, come sappiamo, da una scarsa capacità d'interagire in maniera significativa sul piano emotivo-affettivo con "l'altro", persona o ambiente che sia.

La scelta del percorso sensoriale, visto come luogo di stimoli diversi, prendo spunto dalla definizione stessa di percorso multisensoriale data da Verheul nel 1979, cioè *"una offerta selezionata di stimoli primari in un ambiente specialmente progettato dove gli effetti positivi sono il prodotto di stimoli multi-*



Nelle foto qui sopra e nella pagina a fianco tre immagini della stanza multisensoriale del centro Anffas di via Bolognese, a Firenze

sensoriali controllabili; è su questa qualità di ricollegamento agli stimoli primari che riteniamo possa favorire nel soggetto una riproposizione di esperienze positive sul piano affettivo-emotivo mediante il canale comunicativo verbale, ma soprattutto non verbale.

Le possibili interazioni degli utenti

La ricerca propone di studiare, nello specifico, alcune modalità di interazione degli utenti, con partico-

lare attenzione ad alcuni comportamenti-problema identificati sulla base di osservazioni effettuate all'inizio del progetto; inoltre si intende verificare la possibilità di variazione, anche minima, dalla stereotipia di modalità cristallizzate tipiche dello spettro autistico.

L'inserimento degli utenti all'interno del percorso multisensoriale avviene in gruppo, tre volte la settimana, per un tempo di 6 mesi con osservazioni pre, post e durante l'esperienza

su schede di rilevazione appositamente preparate e sotto il costante monitoraggio degli operatori. I dati emersi saranno analizzati quantitativamente tramite software statistici e nel contempo sarà effettuata anche una analisi qualitativa (sulla base delle osservazioni fatte) per valutare i cambiamenti comportamentali che, osservati nella stanza, potranno poi essere immessi in un continuum di un percorso terapeutico individualizzato.

L'intervista

"Fra ente pubblico e associazioni un'intesa dalle grandi potenzialità"

L'assessore comunale Sara Funaro: "Fondamentale l'integrazione con realtà storiche come Anffas per garantire e sviluppare il nostro welfare e rafforzare il sistema di protezione sociale". L'ipotesi di intese per gestire forme di "condominii" per persone disabili e anziane



di **Paolo Vannini**

Il ruolo dell'associazionismo socio-sanitario e il suo rapporto con il Comune. Le principali linee di intervento programmate per i prossimi anni dall'amministrazione municipale fiorentina. Le antiche e solide radici del mondo del volontariato a Firenze e in Toscana. Le possibili intese fra Comune e associazioni, e Anffas nel caso specifico, sulla realizzazione e gestione "condomini" pensati appositamente per persone anziane e disabili. Sono questi i principali temi emersi nell'intervista rilasciata dall'assessore a welfare e sanità (oltre che accoglienza e integrazione, pari opportunità, casa) del Comune di Firenze, Sara Funaro, alla nostra rivista. **Assessore Funaro, la nostra città è una terra dalle grandi tradizioni nel mondo dell'associazionismo, si pensi al caso della Misericordia di Firenze fondata nel lontano 1200. Questo straordinario patrimonio del mondo del volontariato è importante anche per un'amministrazione comunale. Quanto può essere di aiu-**

to per il Comune di Firenze una realtà così ricca ed articolata.

"Lo scorso giugno è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale la legge di riforma del Terzo settore, nella quale si afferma il ruolo del volontariato e del Terzo settore in generale nel perseguire il bene comune, nell'elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale. Da sempre Firenze conosce bene questo ruolo che consideriamo fondamentale e che vogliamo rafforzare anche con una maggiore integrazione fra 'pubblico' e 'volontariato' nelle forme, anche innovative, che attraverso la legge ci saranno offerte. Questo può avvenire soprattutto con realtà storiche e strutturate, come ad esempio l'Anffas e la Misericordia, che sono risorsa fondamentale di grande qualità e valore nella nostra città. Per noi questa integrazione è fondamentale per garantire e sviluppare il nostro welfare e rafforzare il nostro sistema di protezione sociale".

In questo settore, il 'modello' Firenze ha sue

particolari connotazioni e caratteristiche o si inserisce in un quadro regionale sostanzialmente omogeneo?

"Firenze si inserisce in un quadro di sostanziale omogeneità a livello regionale rafforzato però dalla presenza 'storica' di un associazionismo fortemente radicato e anche diversificato. In questo senso, abbiamo maggiore ricchezza rispetto ad altri territori della nostra regione, ricchezza che intendiamo rafforzare".

A fianco di questa grande ricchezza possono esserci anche aspetti più critici nella grande proliferazione di nuove associazioni, soprattutto nel settore socio-sanitario? Quali sono, se ci sono, gli aspetti problematici nei rapporti fra ente pubblico e soggetti esterni?

"In questo ambito si tratta di operare una maggiore integrazione fra Ente pubblico e associazionismo, ciascuno nel rispetto delle proprie competenze. L'Ente pubblico ha la titolarità dell'intervento, gestisce le risorse e deve svolgere

a pieno questo ruolo, ma integrandosi con l'associazionismo per evitare eventuali dispersioni di interventi e operare con il massimo dell'appropriatezza. L'associazionismo ha un ruolo fondamentale nell'orientare la comprensione delle priorità, le possibilità e le modalità di intervento in un quadro in cui a livello territoriale si condividono scelte e si opera, conseguentemente, in maniera coerente: l'Ente locale non può e non vuole rinunciare al contributo dell'associazionismo, che a sua volta deve essere in grado di essere coerente alle scelte 'condivise' sulle priorità di azioni territoriali".

Quali sono, nel campo dell'assistenza alla disabilità, le principali linee di intervento programmate per i prossimi anni dal Comune di Firenze?

"Le principali linee riguardano la definizione in integrazione con la Asl di nuove modalità integrate di presa in carico, la definizione degli interventi del durante e dopo di noi, quelli relativi alla vita indi-



L'assessore del Comune di Firenze Sara Funaro

pendente, al lavoro, all'abitare e alla mobilità. Un altro aspetto fondamentale che va potenziato è quello dell'offerta e dello sviluppo di attività culturali e di socializzazione che portino alla parità dei diritti e delle opportunità nell'ambito delle disabilità. Non si può pensare di aver assolto al proprio compito politico solo erogando servizi di assistenza. Una priorità della nostra amministrazione è infatti pensare a sviluppare l'offerta culturale e di socializzazione”.

Lei pensa che dalla collaborazione fra Ente pubblico e associazioni on-

lus, con finalità sociali e senza scopi di lucro, si possono trovare intese di vario genere, in un'ottica di collaborazione e integrazione dei servizi?

“Assolutamente sì, si possono trovare intese attraverso percorsi territoriali che il Comune ha intenzione di attivare”.

Fra i futuri progetti di Anffas Firenze c'è anche quello di realizzare una nuova residenza pensata per far vivere sotto lo stesso tetto, in una struttura protetta, alcuni ospiti insieme a loro familiari, in particolare nei casi di un genitore rimasto solo

e in età molto avanzata. Una struttura di piccole dimensioni, con stanze private per i residenti e spazi condivisi con gli altri, dalla cucina alla lavanderia. Pensa che si potrebbero trovare intese su immobili di proprietà del Comune con caratteristiche adatte a questo utilizzo? Su questo terreno è pensabile la ricerca di una soluzione condivisa?

“L'idea è da percorrere e approfondire nell'ambito di quelle intese di ambito territoriale di cui ho parlato nella risposta precedente. L'idea del 'condominio' in cui persone con diverse

problematiche possano convivere è a nostro avviso da attuare, non solo nell'assistenza alla disabilità ma anche alla popolazione anziana o, come da voi proposto, in forma condivisa. In questo ambito, attraverso forme condivise a livello territoriale e sulla base delle eventuali disponibilità pubbliche non è da escludere, come fra l'altro già avviene per varie attività, l'individuazione di patrimonio. Riterrei anche opportuno che dallo stesso associazionismo emergesse, anche nell'ambito di iniziative del 'Dopo di noi', la disponibilità di appartamenti”.

La prima esperienza di Anffas Salerno

Anffas#Giovani, un progetto che guarda al futuro

L'iniziativa, pensata per le nuove generazioni, con e senza disabilità, in vista di un ricambio generazionale. Obiettivo la nascita di gruppi locali (ad oggi ne sono stati costituiti 25 in un anno), legati ad una rete nazionale. La ricerca di nuovi modelli di comunicazione. Le "regole" per coinvolgere più persone possibile e collaborare con le altre associazioni



di **Alessandro Parisi**

Anffas#Giovani è un innovativo progetto di Anffas Onlus pensato con l'obiettivo di coinvolgere i giovani, con e senza disabilità, nella vita associativa ed, in particolare, in iniziative volte a promuovere e garantire l'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale di tutte le età.

Uno dei principali problemi per le associazioni è infatti il ricambio generazionale e l'avvicinamento e coinvolgimento di persone giovani alla vita e alle attività associative. Una delle sfide principali che da diverso tempo Anffas si è posta è invece proprio quella di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, giovani e meno giovani.

I gruppi locali e la rete nazionale

Il progetto Anffas #giovani mira proprio a raggiungere entrambi questi obiettivi attraverso la costruzione di gruppi locali di giovani (soci e non soci, compresi

gli stessi giovani con disabilità) e di una rete nazionale impegnata anche nella ricerca di nuovi modelli di comunicazione, poco frequentati dalla generazione non digitale e nella crescita dell'empowerment comunitario e che sia quindi un'alleata dell'Associazione nel promuovere la sua importante mission.

La presenza e il contributo di persone giovani alla vita associativa consente di affrontare le criticità che vivono le persone con disabilità da prospettive diverse e di declinare in maniera innovativa i percorsi di riflessione, sensibilizzazione e promozione, ma anche di concreta azione, nella direzione dell'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

Il progetto nazionale Anffas Giovani, che prende spunto da un'iniziativa promossa da Anffas Onlus Salerno, mira quindi a riverberare l'esperienza di Salerno in tutte le realtà associative, con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere le perso-

ne giovani nell'affermazione dei diritti delle persone con disabilità.

Coinvolgere i giovani nella vita di Anffas

Anffas Onlus è un'Associazione composta prevalentemente da genitori e familiari di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale. Sono ancora pochi i giovani, siano essi associati, volontari, amici, coinvolti nella vita e nelle iniziative associative. Per coinvolgere i giovani nella vita associativa, vi sono alcuni punti chiave su cui puntare:

Dare spazio: è importante lasciare ai giovani il giusto spazio per potersi confrontare, anche con mezzi di comunicazione diversi da quelli "ufficiali" ed esprimere la propria creatività.

Coinvolgere i fratelli e le sorelle: i fratelli e le sorelle possono essere un prezioso "bacino" da cui attingere, studiando iniziative a loro dedicate (come gruppi di auto-mutuo-aiuto, incontri, uscite per il tempo libero).

Coinvolgere i nipoti delle persone con disabilità:

all'interno delle associazioni Anffas iniziano ad essere presenti anche le "terze generazioni", ovvero quelle dei nipoti delle persone con disabilità. Anffas #giovani può essere una buona occasione per coinvolgere anche loro alla vita associativa.

Partire dalle scuole: la scuola è un luogo d'elezione per il coinvolgimento e la formazione dei giovani e può rappresentare un'ottima occasione per favorire il cambiamento culturale che





Alcune immagini del gruppo Anffas#Giovani, il nuovo progetto di Anffas onlus che ha già visto la nascita di 25 gruppi in un anno



Anffas desidera raggiungere per sostenere l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

Favorire il protagonismo: coinvolgere i giovani è molto più facile se se ne favorisce il protagonismo e la partecipazione attiva, attraverso iniziative dedicate.

Far parlare i giovani con i giovani: i messaggi veicolati da giovani, adeguatamente formati e preparati, possono raggiungere i coetanei più facilmente di

quelli veicolati da persone di altre età.

Comunicare: è importante sviluppare una comunicazione mirata, che diffonda l'iniziativa e possa essere d'aiuto per coinvolgere nuovi giovani in questo importante progetto.

Realizzare eventi dedicati: una serie di possibili eventi/iniziative che possono essere realizzare per avvicinare i giovani alla vita associativa.

La collaborazione con le altre associazioni

Anffas#Giovani è un'occasione unica per far dialogare diverse generazioni e diversi gruppi, con regole, codici e punti di vista molto differenti. E' importante che ai gruppi di giovani sia lasciato spazio ed autonomia, ma al tempo stesso questo deve essere gestito in stretta collaborazione con i livelli direttivi delle strutture associative di riferimento. Ecco una serie di regole da rispettare nella collabora-

zione tra i gruppi di giovani e le strutture Anffas di riferimento:

Il gruppo Anffas#Giovani deve svolgere un ruolo di supporto per l'Associazione di riferimento.

Il gruppo giovani deve avere un ruolo intermedio tra l'Associazione e il mondo esterno.

L'Associazione deve fornire ai giovani gli strumenti adeguati per mettere in atto determinate attività sia a livello locale sia regionale sia nazionale.

L'Associazione deve far sentire il giovane parte integrante del mondo Anffas, cercando di favorirne la crescita e la formazione.

Le attività da promuovere

La partecipazione dei giovani alla vita associativa può portare nuova linfa ed energia anche per la realizzazione di una serie di nuove iniziative ed attività sia a livello nazionale che regionale e locale. Oggi le attività del pro-

getto, che ha mosso i suoi primi passi nel luglio 2015 e che è già attivo sul territorio nazionale con 25 gruppi locali, sono già state molte su diversi territori: convegni, sensibilizzazione nelle scuole, progetti contro il bullismo, attività di socializzazione, per il tempo libero e sportive, comunicazione tramite le nuove tecnologie solo per citarne alcune.

Quindi ritengo che si tratti di una grande e bellissima opportunità per Anffas tutta e l'auspicio è che la rete di **giovani** (associati, fratelli e sorelle, nipoti, volontari, amici, etc) **che desiderano dare un contributo di qualità alla vita della propria comunità ed a quella delle persone con disabilità e delle loro famiglie partecipando a questa importantissima iniziativa** cresca sempre di più, nella speranza di riuscire a scrivere, insieme, una nuova e significativa pagina della storia di Anffas.

L'esperienza diretta di Anffas Firenze

Disturbi dell'apprendimento, ancora troppa incertezza nell'accertamento dell'invalidità e dell'handicap

Tante richieste alle commissioni per sussidi e agevolazioni per il sostegno scolastico. La definizione distingue il disturbo specifico (dislessia, disgrafia, disortografia ecc) da quello aspecifico (capacità cognitive al di sotto della media e/o patologie di vario tipo). Cosa prevedono le leggi 170 e 104 che regolano la materia. Cosa resta di indefinito. La difficoltà dei genitori a chiedere supporto. L'importanza della diagnosi precoce



di **Pier Franco Gangemi**

In questi giorni, con l'inizio dell'anno scolastico, si è assistito nelle commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile e/o handicap (legge 104) ad un flusso cospicuo di richieste di sussidi ed agevolazioni relative al sostegno scolastico. Di questo problema abbiamo accennato in un articolo del numero scorso, vale la pena tuttavia di approfondire la materia, a causa della confusione e delle controversie che questa genera proprio in sede di richiesta di supporto da parte dei familiari degli alunni.

LE DEFINIZIONI

Disturbi specifici di apprendimento

In psicologia cognitiva con la locuzione *disturbi specifici di apprendimento* (sigla DSA, ma per DSA si intende anche Disturbo dello Spettro Autistico), definiti anche con la sigla F81 nella Classificazione Internazionale ICD-10 dell'Organizzazione mondiale della sanità e compresi nel capitolo 315 del DSM-IV americano e annoverate dalla legge 8

ottobre 2010, n. 170: "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 244 del 18 ottobre 2010, si intendono disturbi nell'apprendimento di alcune abilità specifiche che non permettono una completa autosufficienza nell'apprendimento poiché le difficoltà si sviluppano sulle attività che servono per la trasmissione della cultura, come, ad esempio, la lettura, la scrittura e/o il far di conto. Fanno parte della famiglia dei Disturbi Evolutivi Specifici. I disturbi specifici di apprendimento si verificano in soggetti che hanno intelligenza almeno nella norma, con caratteristiche fisiche e mentali nella norma, e la capacità di imparare. I disturbi specifici di apprendimento più solitamente riscontrati sono: dislessia (F81.0/315.02); disgrafia; disortografia; disturbo specifico della computazione (F81.1/315.2); discalculia (F81.2/315.1)

Il disturbo aspecifico

In caso di deficit intellettivi

vo anche lieve, non si può parlare di disturbo specifico di apprendimento ma, invece, *disturbo aspecifico di apprendimento*. Il Disturbo Aspecifico (o non Specifico) di Apprendimento riguarda difficoltà di apprendimento in relazione a capacità cognitive al di sotto della media e/o a patologie di vario tipo: sensoriali (es. sordità o forti difficoltà visive); neurologiche, (es. l'epilessia); genetiche (es. la sindrome di Down o di Williams); organiche in genere (es. l'ipotiroidismo); psicologiche (disturbi psicopatologici primari). In queste situazioni le difficoltà sono spesso generalizzate, quindi non solo nelle competenze "di base", cioè nella lettura, scrittura, matematica, ma anche nei processi logici. Spesso le capacità cognitive sono inferiori alla media prevista per l'età del bambino anche se non necessariamente patologiche collocabili, cioè, nella cosiddetta "fascia inferiore" della media o "ai limiti" del ritardo cognitivo.

Anche nel ritardo cognitivo sono presenti difficoltà di

apprendimento: esse sono però più conseguenti al ritardo stesso, anche se in questo campo vi è comunque una grande variabilità tra una situazione e l'altra, con differenti profili neuropsicologici.

COSA DICE DI CERTO

LA LEGGE

La legge 170 - Per certo, i *disturbi specifici di apprendimento* devono beneficiare di quanto previsto dalla legge 8 ottobre 2010, n. 170 mentre i *disturbi aspecifici di apprendimento* attengono alla legge 104 del 1992 e successive modifiche (la cdd. legge sull'handicap). La legge 170 prescrive un "piano didattico personalizzato" (PDP) attraverso ausili e metodiche specifiche per il soggetto, da attuarsi a cura dell'insegnante di base della classe, sotto la supervisione di un referente scolastico che deve essere presente in ogni plesso. Essi ...??? in strumenti "dispensativi" cioè nel non richiedere apprendimenti non essenziali e che causino problemi al soggetto: in-

terrogazioni programmate; verifiche orali e non scritte; tempi supplementari per lo svolgimento delle prove; valutazione dei contenuti, non della forma; dispensa dal copiare e dal prendere appunti; dispensa dall'uso del corsivo e strumenti "compensativi" tra i quali: la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto; il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione; i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori; la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo; altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

La legge 104

La legge 104 prescrive invece il supporto di un insegnante di sostegno e l'adozione di un "piano educativo individuale" (PEI), con richieste in genere semplificate rispetto al piano scolastico generale. Si tratta usualmente di casi di handicap "semplice", non in situazione di gravità. Per questi ultimi invece, dove il deficit intellettuale è più grave o concorrono altre patologie, si configurano anche altri benefici (handicap in gravità) che esulano da questa trattazione.

Ad ogni modo, ove il deficit intellettuale sia chiaramente al di sotto della normalità, (esistono casi cosiddetti "borderline") il soggetto è da considerarsi anche "minore con difficoltà persistenti", cioè invalido civile, ed avrà diritto ad una "in-

dennità di frequenza (legge 11 ottobre 1990, n. 289): una cifra (circa 300 €) che i familiari impiegheranno per interventi privati a sostegno dell'apprendimento quali computer, audiolibri, interventi di logopedia, psicomotricità, l'adozione di un educatore per aiutare a fare i compiti ecc.

DOV'È L'INCERTEZZA

In casi di disturbo specifico dell'apprendimento particolarmente gravi, o in cui la diagnosi è avvenuta con ritardo, o in cui per qualsiasi motivo (compresa l'inefficienza o impossibilità materiale della scuola ad adottare quanto prescritto dalla legge 170) il sostegno scolastico non sortisca l'effetto sperato, si ipotizzano tre possibilità sull'attuazione delle quali non esiste consenso: a) aggiungere al riconoscimento della 170 un riconoscimento di handicap (104) e pertanto accedere alla possibilità di un insegnante di sostegno; b) ottenere un riconoscimento di invalidità civile ed il relativo sussidio con cui integrare l'intervento scolastico con interventi a domicilio; c) ottenere entrambi i benefici.

Le linee guida dell'Asl di Firenze

Il servizio di Neuropsichiatria infantile della Asl di Firenze ha emanato alcune linee guida sulla base delle quali si potesse parlare di disturbo "grave" o in presenza di comorbidità, cioè altri disturbi concomitanti, come ad esempio un disturbo della condotta o una particolare fragilità psicologica. La Medicina legale tuttavia non ha recepito ufficialmente tali linee guida

e valuta caso per caso.

La mozione della Regione

La Regione Toscana ha emanato per mezzo del Consiglio una "mozione" in favore della attribuzione, apparentemente tout court, del sussidio economico; a tale mozione tuttavia non ha fatto seguito nessuna altra azione politica in tal senso.

Le associazioni

Alcune associazioni di categoria premono in particolare per l'adozione sistematica dell'ipotesi (b) ed invitano i familiari, ove non fosse loro riconosciuta, ad adire alla via legale del ricorso, pare con esito spesso favorevole.

La Medicina legale - La Medicina legale rileva che, nel caso si dovesse riconoscere una invalidità, non si potrebbe escludere il conseguente handicap, quindi l'opzione (c), ma poiché la legge 170 è stata creata proprio per non mortificare con un'etichetta di diversità il soggetto con disturbo specifico e per individuare per lui strumenti non generici di supporto, in linea di massima tale opzione deve essere respinta. Rileva infatti che il portatore di DSA difficilmente presenta "una difficoltà persistente a svolgere i compiti e funzioni propri della sua minore età", quale darebbe diritto al sussidio economico.

CHE FARE?

Purtroppo le soluzioni in merito a questo problema variano da regione a regione e, talvolta, da commissione a commissione. Esistono su internet forum di associazioni di genitori che (comprensibilmente) cercano in tutti i modi di

adoperarsi per ottenere il massimo beneficio possibile per il loro minore, a volte dimenticando e a volte invece rifuggendo eccessivamente le conseguenze di una "bollatura" di invalido/disabile/handicappato. A volte infatti sono i bambini stessi che rifiutano o mal digeriscono la presenza di un insegnante di sostegno che li fa sentire "diversi" rispetto ai compagni e anche questo è un grosso problema che si deve risolvere individualmente.

La diagnosi precoce

Il consiglio più sensato comunque è quello di ottenere una diagnosi più precoce possibile alle prime avvisaglie di un disturbo dell'apprendimento: contattare gli insegnanti, il pediatra, la neuropsichiatria infantile ed i servizi sociali territoriali e seguire i loro consigli. Avviare senza esitazioni il percorso ritenuto individualmente più idoneo, che viene deciso sulla base di molte considerazioni non sempre tutte confluenti in un'unica risposta. Monitorare i progressi del minore ed adattarsi alla sua evoluzione, adottando se necessario anche interventi domiciliari. Tenere sempre presente che, in caso di svantaggio, più precocemente e più intensivamente si interviene e più si riduce il gap funzionale rispetto ad un apprendimento normale.

In ogni caso, inoltre, tutelare la qualità di vita del bambino/ragazzo al di là delle sue capacità e fornire quell'affetto e quella vicinanza che costituiscono un ingrediente fondamentale per sostenere la sua autostima, quale che sia il suo livello intellettuale o le sue performance.



La manifestazione di settembre

“Pronti, partenza... via”, lo sport come inclusione per le diverse abilità

A Poggibonsi la 36esima Giornata ginnico-ricreativa con tante associazioni toscane. La vittoria finale del gruppo di Anffas Firenze. L'importanza del gioco come interazione sociale e sviluppo della persona



di **Ilaria D'Amato**

L'Anffas Onlus di Firenze, come Associazione da sempre impegnata nell'accrescimento del benessere dei suoi ragazzi, non poteva perdersi una giornata interamente dedicata allo sport “speciale”. L'Associazione Anffas Alta Valdelsa Onlus ha organizzato, il 23 settembre scorso, la 36° Giornata ginnico-ricreativa a Poggibonsi, invitando un gran numero di associazioni presenti sul territorio toscano. Tra le

Associazioni partecipanti ai giochi sportivi Anffas Massa Carrara, Anffas Prato, Anffas Lucca, Anffas Firenze, Anffas Pisa, Anffas Livorno, Anffas Alta Valdelsa Onlus, La Cooperativa “Valle del Sole” (Casole D'Elsa), Associazione “Centro Anch'io” Onlus (Poggibonsi), Associazione “Le rondini” Onlus (Torrita di Siena), Associazione “L'Impronta” (Poggibonsi), Associazione “Ci Incontriamo” (Tavarnelle Val di Pesa).

Le gare di Poggibonsi

La giornata, dal sapore particolarmente estivo, ha avuto inizio con la presentazione di tutte le squadre partecipanti e i saluti da parte della professoressa Lidia Manganaro dell'Anffas nazionale. Successivamente sono iniziati i giochi sportivi, con diverse tipologie di gare: il lancio del Vortex maschile e quello femminile, i 50 metri piani sia maschili che femminili. Durante le gare si è potuto notare l'entusiasmo e la

gioia sui volti dei ragazzi partecipanti ma anche un pizzico di ansia e paura di sbagliare. La vittoria è stata decretata sommando i diversi punteggi ottenuti dai ragazzi nelle diverse gare, così da poter individuare la squadra con il punteggio finale maggiore, il che ha spinto tutti i ragazzi a gareggiare più per la squadra che per il proprio singolo risultato. Svolgere attività sportiva di gruppo permette, per l'appunto, l'instaurarsi di un certo li-



vello di fiducia tra i componenti stessi. Il gruppo rappresenta un luogo insostituibile di confronto e di elaborazione dell'identità nonché di sviluppo di un certo grado di autostima.

La vittoria di Anffas Firenze

Il risultato finale ottenuto è stato sorprendente ed emozionante. Vincitore assoluto Anffas Onlus Firenze, primo posto, Anffas Onlus Livorno al secondo posto e Anffas Alta Valdelsa Onlus al terzo. In

seguito alle premiazioni, durante le quali sono state consegnate anche le medaglie di partecipazione ai ragazzi in gara, è stato offerto il pranzo a tutti gli atleti, servito da alcuni volontari del luogo. I festeggiamenti sono proseguiti nei giorni successivi anche al Centro di Via Bolognese con un pranzo particolare e un dolce finale preparato dalle nostre cuoche.

Il gioco come interazione sociale

Possiamo ben delineare

come il gioco sportivo è un importante strumento per favorire l'interazione sociale, per esprimere creativamente se stessi e, attraverso la considerazione di regole sportive, per interiorizzare valori morali e rispettosi tipici del vivere comune. Lo sport permette ai nostri ragazzi non solo l'acquisizione di una maggiore autonomia ma anche di instaurare legami profondi con i coetanei, di gioire per la vittoria della squadra o amareggiarsi per

una sconfitta, condividere e provare tutti quegli stati d'animo che permettono alla persona di vivere in maniera completa.

Il gioco come sviluppo della persona

Il gioco, in particolare quello sportivo e di squadra, rappresenta un valido e concreto strumento di sviluppo della persona. Grazie all'attività sportiva si agisce sulle abilità individuali, favorendo lo sviluppo delle capacità innate e l'acquisizione di nuove e diverse abilità. Attraverso lo sport la persona disabile può mettersi in gioco e sperimentarsi, imparare a controllare il proprio corpo, sviluppando il senso di autoconsapevolezza e fiducia nelle proprie capacità. Ad oggi l'attività sportiva per disabili è molto condivisa. Sono molte le federazioni e le associazioni, infatti, che organizzano gare e corsi per favorire l'integrazione umana e sportiva delle persone diversamente abili.





di Anna Iorio

La colonia estiva

Agosto a Serravalle, un mese di grandi emozioni

Quest'anno è stata una vacanza estiva particolare: dopo 30 anni non era con noi la Franca anche se qualche volta è venuta a trovarci. Al suo posto, al timone, c'era Adriano. Adesso che è tutto passato, possiamo confessare che eravamo un po' tutti curiosi di vedere come sarebbe andata con un cambiamento così epocale. Ma il daffare ha subito prevalso sulla curiosità e alla fine si è creata, in maniera naturale, una grande collaborazione da parte di tutti. Siccome sarebbe difficile raccontare per filo e per segno il mese di full immersion a Serravalle, provo a rievocare qualche momento tipico della nostra colonia.

Il risveglio

Occhi abbottonati, qualcuno svegliato, altri già in piedi da chissà quanto: svegliarsi è una di quelle routine che subito ci costringe a una botta di energia per cominciare la giornata. Fra un pannolone e l'altro, il rumore delle docce e l'arrivo dei Ricci, siamo velocemente pronti per scendere a colazione. I più svelti devono attendere l'apertura della porta alle 8,30 in punto.

I pulmini

Qualcuno nell'atrio e qualcun altro nel piazzale, si attende la sentenza giornaliera per le tanto aspirate gite. Ma tranquilli, più o meno c'è posto per tutti, e le gite casentinesi si consumano fra il fresco di Camaldoli e le colazioni ai tanti ottimi bar della zona. I nostri giovani autisti si rivelano all'altezza

L'assistente Anna racconta alcuni momenti della vacanza di quest'anno. Dal risveglio al pranzo, dalle feste alle gite. E ancora gli amori, le bizzie e le nostalgie. Con una certezza: "Per noi non c'è diversità impossibile da affrontare"



della situazione e tengono testa agli autisti storici di sempre.

L'attesa per il pranzo

Il rientro in genere è stato per le 12,30, ma le volte in cui siamo rientrati prima, l'attesa è stata un po' più complicata, magari mentre nel piazzale già batteva il sole caldo di agosto. Certo non si trattava di noia perché l'intrattenimento dei nostri amici ha reso ogni attesa divers dall'altra.

Le feste

Quest'anno è stata tutta una festa. Ogni domenica musica e dolci per animare il pomeriggio. La cassa, il microfono e la chitarra. Con Anna DJ e i suoi adepti in prima fila, (Adriana, Ciccio, Cesare, Gaia, Duccio, e il mitico Bechini. Chi ballava, chi cantava o chi pensava solo a mangiare. La più bella festa è stata quella dove abbiamo fatto il gioco dell'oca. Tutti riuniti anche i residenti della Consolata.

A tutti un momento di gloria, con quei dadi giganti da tirare e le mattonelle da saltare. E alla fine la medaglia di partecipazione per tutti.

Le uscite

Anche quest'anno non sono mancate le uscite più ufficiali, con i pranzi fuori, tutti insieme, verso mete diverse: la sagra del raviolo a Partina, la pizza al Capanno, il pranzo a Cetica. Impossibile non citare la Pira e il suo "calzone".

L'amore

L'appuntamento con l'amore per qualcuno è inevitabile. Gaia e Luciano, per esempio, hanno tubato tutto il tempo. E Nino che non perde occasione per fare la corte a qualche bella ragazza, esattamente come la Lella riesce a intravedere un bel ragazzo a 100 metri di distanza e non se ne fa scappare uno.

Il Maresciallo invece dritto al sodo (si fa per dire), per non parlare di Fabrizio che insomma ha tanto voglia di fidanzarsi e trovare una ragazza a modo. Oppure l'arrivo di Alele che scalda l'animo delle "bimbe". Per fortuna Alele è discreto e sembra sapersela cavare in maniera molto galante con tutte.



Alcuni momenti della colonia estiva a Serravalle di Bibbiena



Nostalgia di casa

E poi la nostalgia di casa e qualche bizza. Ma alla fine siamo arrivati in fondo anche quest'anno, e come sempre il tempo è volato. La sensazione è sempre la stessa: proprio quando pensi che non ce

la fai più, ti rendi conto che più si avvicina la fine, più sai che ti dispiacerà tantissimo vedere andare via il pulmino e che due lucciconi non te li toglie nessuno.

Grazie a tutti

Vorrei ringraziarvi tutte/i per avermi scaldato il cuore anche quest'anno. Ognuno torna per la propria strada, ma stavolta con una promessa. Ci rivedremo presto per fare musica insieme. Perché la nostra musica non è solo quella che canta o suona, ma è quella di sapere che non c'è diversità impossibile per noi da affrontare e che alla fine ci incontriamo in un unico grande abbraccio. Vi voglio bene.

**DONIAMO IL
5x1000
ALL'ANFFAS DI FIRENZE**

Anffas®
Firenze onlus

Via Bolognese 232, Firenze Tel 055 400151

Cod. Fisc. 05191890481

**Dona il 5x1000 all'Anffas Firenze, contribuisci così a sostenere
i loro ospiti e il loro percorso di vita**

Quasi duecento persone hanno preso parte alla “Cena sotto le stelle”, evento di solidarietà in favore di Anffas Firenze, giunto quest’anno al suo secondo appuntamento. Nella suggestiva cornice della struttura di via Bolognese, soci, amici, conoscenti e autorità varie, hanno cenato ai bordi della piscina che per l’occasione ha visto l’inaugurazione della nuova copertura mobile, che ne permetterà un uso non più limitato ai soli mesi estivi. Nella stessa serata sono stati presentati anche i due nuovi pulmini per il trasporto degli ospiti della struttura, acquistati grazie al contributo dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Presidenza del Consiglio regionale toscano. Dopo i saluti e i ringraziamenti del presidente di Anffas Firenze, Vittorio D’Oriano, sono intervenuti il presidente nazionale della stessa associazione, Roberto Speciale - a Firenze in compagnia del presidente di Anffas Salerno, nonché consigliere nazionale, Salvatore Parisi -, il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Eugenio Giani, l’assessore del Comune di Firenze a welfare e sanità, Sara Fusaro, e il colonnello Marco Lorenzoni, comandante provinciale dei Carabinieri di Firenze. Erano presenti alla cena il gestore del Tenax di Firenze, Sandro Coragli, che da tre anni ospita nel suo locale Anffas per la cena degli auguri di Natale, i cui proventi sono stati impiegati per coprire parte delle spese della copertura della piscina, e alcuni organizzatori della manifestazione “Molino per Anffas”, la “Tavolata per la solidarietà” organizzata lo scorso 19 giugno a Molino del Piano, e quest’anno dedicata ad Anffas Firenze.



L'evento di luglio

Duecento persone alla “Cena sotto le stelle” di Anffas Firenze

Appuntamento estivo, per il secondo anno, nel parco della struttura di via Bolognese. Presenti soci, amici e diverse autorità. Nell'occasione presentata la copertura della piscina esterna e i due nuovi pulmini per il trasporto degli ospiti





Il presidente del consiglio regionale della Toscana Eugenio Giani. Nelle altre immagini il "racconto" della cena del luglio scorso



TENAX per ANFFAS

Cena di solidarietà per l'Anffas onlus di Firenze

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 2016
ORE 20.00

Associazione Nazionale di Famiglie di Persone
con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale



Anffas
Firenze onlus

Via Bolognese 232, Firenze
Tel 055 400151



l'altra campana

QUADRIMESTRALE
SCIENTIFICO
E DI INFORMAZIONE
DEI CENTRI
DI RIABILITAZIONE
DI FIRENZE

N. 9 novembre 2016

editore

Anffas Onlus Firenze
Via Bolognese
Tel . 055/400151
info.anffas.firenze@
gmail.com

direttore responsabile

Paolo Vannini

redazione

Vittorio D'Oriano
Pier Franco Gangemi
Michelangelo Puglisi
Paolo Rastrelli
Stefania Raugei
Giovanni Russo
Ugo Romualdi
Paolo Vannini

hanno collaborato

Francesco Bicchi
Ilaria D'Amato
Pier Franco Gangemi
Anna Iorio
Alessandro Parisi
Ugo Romualdi

coordinatore
editoriale

Paolo Rastrelli

realizzazione
e stampa

Buti Arti Grafiche,
Firenze

Anffas

Il concerto

Arpa e chitarra, le suggestioni di un insolito connubio

Sonorità celtiche nell'evento dell'11 dicembre organizzato da Anffas all'auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio. Di scena Stefano Corsi e Paolo Lamuraglia



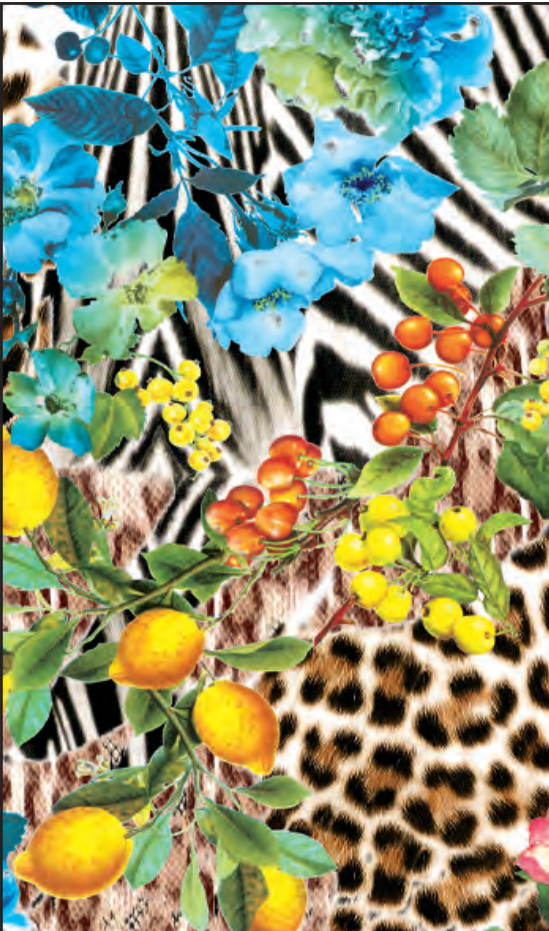
Due sonorità inusuali a confronto, quella dell'arpa celtica di Stefano Corsi e quella della chitarra elettrica di Paolo Lamuraglia, saranno protagonisti del concerto organizzato da Anffas Firenze, nell'auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio, in via Folco Portinari, domenica 11 dicembre, alle 17. Sarà un'occasione per assistere ad una performance assolutamente originale, un esperimento ricco di emozioni e di atmosfere coinvolgenti. Le corde di metallo dell'arpa di Stefano abitate a vibrare insieme alle ance di bronzo dell'armonica si mescolano con i suoni di altre corde, quella della chitarra di Paolo La-

muraglia. Due mondi che si incontrano sul terreno della musica celtica. Una musica ricca di suggestioni, che evoca un mitico passato tanto vicino alla sensibilità contemporanea. E' il riaffiorare di immagini della natura, di personaggi mitici della storia irlandese, il riaccendersi di sentimenti forti nella frenesia dei ritmi di danza, l'affacciarsi di un folk progressivo che si confronta con importanti colonne sonore di film quali "Barry Lindon" e "L'Ultimo dei Mohicani" che fanno del concerto un evento unico.

Chi sono Corsi Lamuraglia

Stefano Corsi è uno dei membri fondatori dello

storico gruppo di musica irlandese "Whisky Trail" con il quale, oltre a incidere 15 dischi, ha tenuto centinaia di concerti in Italia e all'estero, alternando l'attività del gruppo con quella da solista. In questa veste ha pubblicato 3 dischi. Paolo Lamuraglia è stato uno dei membri fondatori del gruppo rock progressive "Il Trono dei Ricordi" con il quale, oltre ai numerosi concerti live, ha pubblicato negli Usa, nel 1994, l'omonimo album. Grazie ad una distribuzione internazionale, il disco è ricordato come una delle migliori realizzazioni del rock sinfonico di quel periodo. In questi anni Paolo continua a collaborare a vari progetti musicali.



STAMPERIA FIORENTINA s.r.l.
dal 1962

info@stamperiafiorentina.it





L'ENERGIA PRENDE FORMA

Luce e Gas, su misura per te.